

IL FAST FASHION, IL COLTELLO NELLA PIAGA DELL'INQUINAMENTO

di Dario Randine

La moda è come un fiume, in costante movimento e cambiamento. Ciò che era trendy ieri potrebbe essere dimenticato domani. Ma c'è un fenomeno che ha davvero preso piede negli ultimi anni, chiamato "fast fashion". Se ti stai chiedendo cosa significa e perché è diventato così popolare, sei nel posto giusto.

Il fast fashion si riferisce a quei marchi di abbigliamento che producono stili alla moda rapidamente e a basso costo. Questi marchi si concentrano sulla creazione di vestiti ispirati alle ultime tendenze della moda e li portano nei negozi in tempi rapidissimi. Pensa al fast fashion come al "fast food" del mondo della moda: è veloce, conveniente e sempre in evoluzione.

Ma perché questo fenomeno è cresciuto con questa velocità? I marchi di fast fashion possono portare nuovi design dalle passerelle sugli scaffali dei negozi in poche settimane. Questo rapido turnover significa che gli acquirenti hanno sempre accesso alle ultime tendenze.

Convenienza: producendo abiti in grandi quantità e utilizzando materiali economici, questi marchi possono offrire articoli alla moda a prezzi bassi. Ciò rende più facile per le persone stare al passo con le tendenze senza spendere una fortuna.

Influenza dei social media: piattaforme come Instagram e TikTok hanno reso più facile la diffusione delle tendenze moda. Le persone vedono i loro influencer preferiti indossare qualcosa di nuovo e lo vogliono anche loro. I marchi di fast fashion rispondono a questa domanda fornendo stili simili quasi istantaneamente. Mentre il fast fashion offre molti vantaggi, è importante essere consapevoli dei suoi lati negativi.

Il ciclo di produzione rapido spesso porta a condizioni di lavoro precarie per i lavoratori delle fabbriche. Inoltre, l'attenzione ai materiali economici e al consumo costante può avere effetti negativi sull'ambiente. Molti capi di fast fashion vengono indossati solo poche volte prima di essere scartati, portando a un'enorme quantità di rifiuti tessili.

Mentre navighiamo nel mondo frenetico della moda, è importante considerare opzioni più sostenibili. Ciò potrebbe significare investire in capi di alta qualità che durano più a lungo, fare shopping di seconda mano o sostenere marchi che danno priorità alle pratiche di produzione etiche.

In conclusione, il fast fashion ha rivoluzionato il nostro modo di fare shopping e vestirci, offrendo stili alla moda a prezzi accessibili.

Tuttavia, è fondamentale bilanciare il nostro amore per la moda con un senso di responsabilità verso le persone che fanno i nostri vestiti e il pianeta che chiamiamo casa.



L'angolo poetico

a cura di Fiammetta Tei
e Loretta Gennaro



ITINERARI IN CERCA DI SENSO

di Giuseppe Aletti

"I mattini leggeri
preparano promesse
alle stagioni
da attraversare.
Il viaggio
figlia dipinti
zuppi di colore
Sfidano la luce.
L'inganno
di eludere la polvere

prima che si depositi.
Il tempo sospeso
si lascia spiare
solo dall'estasi
e dall'orrore.
Una rondine oscilla
da un un ramo all'altro
dell'ulivo
prima della raccolta.

Ho ritrovato fra le mie carte questa poesia che mi ha sempre portato conforto, in particolar modo in momenti in cui la mancanza di mio marito si faceva sentire in maniera forte. Non è una cosa semplice pensare che i nostri cari siano sempre e comunque accanto a noi. In fondo è lo stesso concetto di quando affermiamo che DIO non ci abbandona mai. Dobbiamo sforzarci e credere, siamo tutti "testoni" ma a forza di provarci ci riusciremo... in alcuni momenti anche se non sempre.

SE MI AMI NON PIANGERE

di G.Perico

Se conoscessi il mistero
immenso del Cielo dove ora vivo,
questi orizzonti senza fine,
questa luce che tutto investe e penetra,
non piangeresti se mi ami!
Sono ormai assorbito nell'incanto di Dio
nella sua sconfinata bellezza.
Le cose di un tempo
sono così piccole al confronto!
Mi è rimasto l'amore di te,

una tenerezza dilatata
che tu neppure immagini.
Vivo in una gioia purissima.
Nelle angustie del tempo
pensa a questa casa ove un giorno
saremo riuniti oltre la morte,
dissetati alla fonte inestinguibile
della gioia e dell'amore infinito.
Non piangere
se veramente mi ami!

RESIDUALE

a cura di Maurizio Livi

Mi scuso se con il mio "residuale", non sarò in linea con la richiesta di riferire in questo numero de Lo Scatolone le nostre impressioni, inerentemente alle cose "avvenute" nella nostra Comunità, ma preferisco riportare ciò che "mi scalda l'anima", sperando che sia, almeno per qualcuno, un tepore contagioso.

In quanto ex operatore di Salute Mentale, non posso fare a meno di inviare qualcosa inerentemente ad una Persona che, con il suo pensiero illuminato e sofferto, mi ha fatto da "guida" permanente, lungo il mio cammino di Vita e Professionale.

Questo è il testo di una intervista ad ALDA MERINI pubblicata su Jesus nel gennaio 2007 .



Alda Merini non è una poetessa "cattolica" in senso confessionale, e della fede religiosa parla con grande pudore.

Si descrive come una donna che nella sua vita ha molto sofferto.

Tra gli anni Sessanta e gli anni Ottanta, la sofferenza mentale l'ha portata a lunghi ricoveri in ospedali psichiatrici, una condizione di disagio dalla quale è emersa solo più avanti, tornando alla scrittura, che nel frattempo era diventata anche testimonianza di quel disagio.

Signora Merini, qual è il suo rapporto con la fede?

«Non ho un rapporto con la fede, ho un rapporto con la vita. Con una vita "larga", che tutto comprende e da cui nulla è escluso, gioia e dolore, nascita e morte, alba e lutto».

Dio non l'ha mai incontrato?

«Sì, l'ho incontrato in manicomio, un posto in sé terribile, ma in cui non ho mai perso la speranza.

Forse non sono mai stata felice come in quegli anni di ricovero.

Dovrei stare attenta a dirlo, perché se dico che mi trovavo bene al manicomio, va a finire che qualcuno potrebbe pensare di rinchiudermi di nuovo.

Infatti potrebbe essere interpretata come un palese segnale di pazzia l'affermazione che al manicomio stavo bene...»

Ma come l'ha conosciuto Dio?

«Attraverso alcuni uomini.

Ci sono persone che sono il rifugio dell'amore di Dio, un amore che sono capaci di trasmettere agli altri.

Del cristianesimo amo la dimensione dell'incarnazione, che impedisce il rifugio evasivo nell'astrattezza e nell'astrazione.

I veri credenti mi hanno aiutato a conoscere Dio».

Perché ha scritto questo Cantico dei Vangeli?

«È un'opera che si ricollega a un mio testo precedente, "Tu sei Pietro", forse l'opera più bella che ho scritto.

L'avevo composta per un debito di riconoscenza nei confronti di un medico che aveva fatto molto per me. Per un debito di riconoscenza e di amore».

Che cosa l'ha affascinato del Nuovo Testamento?

«L'elementarità, cioè l'universalità, di ciò che viene detto.

Un tempo avevo un compagno che aveva avuto una vita difficile ed era anche stato in carcere.

Quando il sabato e la domenica non lavorava, gli leggevo il Vangelo. Per lui quella fu un'importante esperienza di guarigione interiore».

Come vede la Chiesa?

«Nella Chiesa cattolica ci sono cose che non mi piacciono, come un certo maschilismo dell'istituzione ecclesiastica e la condanna del piacere.

Una cosa, quest'ultima, che sa un po' di vecchia teologia, ma che purtroppo persiste ancora in quanto predicano alcuni sacerdoti, e lo fanno anche in buona fede sembrando un po' un tradimento del messaggio evangelico più autentico.

Che cosa ha voluto fare Cristo, in realtà? Sollevare l'umanità dal suo stato di abiezione.

Questo mi sembra l'aspetto centrale del cristianesimo, non altri orpelli sedimentatisi con il tempo.

Ma ho molto amato un Papa come Giovanni Paolo II».

Che cosa le piaceva in particolare di Papa Wojtyla?

«Appena eletto Pontefice, ancora giovane, incarnava, anche nella sua presenza fisica, un nuovo modello di Chiesa, più moderna, aperta, vicina alla gente.

Questo grazie all'immediatezza dei gesti, alla disponibilità umana che manifestava verso tutti.

Poi è stato uno strenuo difensore della pace nel mondo.

Ora che non c'è più mi manca molto.

Pensi che negli ultimi tempi, quando era molto malato, spesso mi capitava di accendere il televisore per sapere come stava. Le notizie sulla sua salute mi sembravano quelle più importanti del telegiornale».

Lo ha mai incontrato?

«No, non di persona; ma so che aveva letto e apprezzato il mio Magnificat.

Mi fece mandare un rosario da lui benedetto, che conservo come un prezioso ricordo.

Anche lui era un poeta, forse anche per questo amava e capiva la poesia».

Che Dio vi Benedica 
e abbiate cura di Voi !

Ma io vi dico

La Parola della Domenica

Domenica 6 aprile 2025

5^A DOMENICA DI QUARESIMA – Anno C

PRIMA LETTURA (*Is 43,16-21*)

Ecco, io faccio una cosa nuova e darò acqua per dissetare il mio popolo.

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 125*)

Rit: Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

SECONDA LETTURA (*Fil 3,8-14*)

A motivo di Cristo, ritengo che tutto sia una perdita, facendomi conforme alla sua morte.

VANGELO (*Gv 8,1-11*)

Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Parola del Signore

Domenica 13 aprile 2025

DOMENICA DELLE PALME – Anno C

PRIMA LETTURA (*Is 50,4-7*)

Non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi, sapendo di non restare confuso. (Terzo canto del Servo del Signore)

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 21*)

Rit: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

SECONDA LETTURA (*Fil 2,6-11*)

Cristo umiliò se stesso, per questo Dio lo esaltò.

VANGELO (*Lc 22,14-23,56*)

La passione del Signore.

+ Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Luca

- *Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione*

Quando venne l'ora, [Gesù] prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio».

- *Fate questo in memoria di me*

Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».

- *Guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito!*

«Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell'uomo dal quale egli viene tradito!». Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto questo.

- *Io sto in mezzo a voi come colui che serve*

E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. Voi però non fate

così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me, perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele.

- Tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli

Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi».

- Deve compiersi in me questa parola della Scrittura

Poi disse loro: «Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla». Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: "E fu annoverato tra gli empi". Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento». Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!».

- Entrato nella lotta, pregava più intensamente

Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».

- Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?

Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciare. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?». Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate! Basta così!». E, toccandogli l'orecchio, lo guarì. Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Come se

fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre».

- Uscito fuori, Pietro, pianse amaramente

Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

- Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?

E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, gli bendavano gli occhi e gli dicevano: «Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?». E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo.

- Lo condussero davanti al loro Sinedrio

Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro Sinedrio e gli dissero: «Se tu sei il Cristo, dillo a noi». Rispose loro: «Anche se ve lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete. Ma d'ora in poi il Figlio dell'uomo siederà alla destra della potenza di Dio». Allora tutti dissero: «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». Ed egli rispose loro: «Voi stessi dite che io lo sono». E quelli dissero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca».

- Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna

Tutta l'assemblea si alzò; lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna». Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui». Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme.

- Erode con i suoi soldati insulta Gesù

Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato divennero amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.

- Pilato abbandona Gesù alla loro volontà

Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

- Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.

- Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno».

Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

- Costui è il re dei Giudei

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

- Oggi con me sarai nel paradiso

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

- Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

(Qui si genuflette e si fa una breve pausa)

Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

- Giuseppe pone il corpo di Gesù in un sepolcro scavato nella roccia

Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del Sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatèa, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parascève e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

Parola del Signore.

Domenica 20 aprile 2025

DOMENICA DI PASQUA , RESURREZIONE DEL SIGNORE – Anno C

PRIMA LETTURA (*At 10,34.37-43*)

Noi abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 117*)

Rit: Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo.

SECONDA LETTURA (*Col 3,1-4*)

Cercate le cose di lassù, dove è Cristo

VANGELO (*Gv 20,1-9*)

Egli doveva risuscitare dai morti.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro.

Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Parola del Signore

Domenica 27 aprile 2025

2^a DOMENICA DI PASQUA – Anno C

PRIMA LETTURA (*At 5,12-16*)

Venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne.

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 117*)

Rit: Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

SECONDA LETTURA (*Ap 1,9-11.12-13.17-19*)

Ero morto, ma ora vivo per sempre.

VANGELO (*Gv 20,19-31*)

Otto giorni dopo venne Gesù.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimò, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Parola del Signore

**VI INVITIAMO A PARTECIPARE E DIFFONDERE
10 / 11 / 12 APRILE 2025 All'Affratellamento**

L'AFFRATELLAMENTO e ANPI SEZ. ULTRARNO
E GAVINANA



promuovono l'iniziativa



Pace, Solidarietà e Antifascismo nel III millennio

Intervengono

EUGENIO GIANI

Presidente Regione Toscana

DIMITRI PALAGI

Consigliere Comune Firenze

LUCA MILANI

capogruppo PD al Consiglio Comune Firenze

RICCARDO MATTEI

Figlio partigiana Angela

LUIGI MANNELLI

Presidente L'Affratellamento

FRANCESCO MANDARANO

Avvocato antifascista

RAFFAELE PALMISANO

Sacerdote

DIBATTITO PUBBLICO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

Via G. Orsini, 73 – Firenze

INFORMAZIONI www.affratellamento.it • info@affratellamento.it • +39 329 154 4336

10 APRILE 2025 • h 17

INGRESSO GRATUITO

Non è stata ancora stabilita una data ma nel mese di Aprile si terrà
l'Assemblea dei Soci del Raggio,
quest'anno particolarmente importante per il rinnovo delle cariche.
Intanto questi sono i nuovi film in programmazione!
Il Cineclub vi aspetta!



**DOMENICA
13
APRILE**

Film girato nel Parco Nazionale d'Abruzzo che parla di scuola, di integrazione, di spopolamento e di "restanza"

**DOMENICA
11
MAGGIO**

Un viaggio nel tempo per un film che fa riflettere e ci lascia con un senso di speranza.

**DOMENICA
5
OTTOBRE**

Il viaggio avventuroso del giovane Ernesto Guevara e dell'amico Alberto Granado. Un'esperienza che influenzerà profondamente il suo impegno politico e sociale.

**DOMENICA
2
NOVEMBRE**

Un viaggio dedicato all'esplorazione delle emozioni. Film coinvolgente e creativo, per tutte le età



**DOMENICA
7
DICEMBRE**

Storia vera di Antoni Benaiges, amato dai suoi allievi ma osteggiato dal regime franchista. Un inno al valore dell'insegnamento unico strumento capace di aprire le coscienze.

INIZIO ORE 16,00

Le proiezioni sono riservate ai soci muniti di tessera 2025 (costo 10 euro) e potrebbero subire variazioni indipendenti dalla nostra volontà

PARROCCHIA S. MARIA A RICORBOLI Via Marsuppini, 7 Firenze - per info 3496410671



Caro Socio,

Ti invitiamo a partecipare all'Assemblea dei Soci dell'Associazione Ricorboli Solidale O.D.V. che è indetta il giorno **Martedì 6 Maggio 2025** nella sede di Via Marsuppini 9 Firenze, in prima convocazione alle ore 20,30 e in seconda convocazione alle **ore 21,00**

Ordine del giorno:

- approvazione del bilancio consuntivo del 2024
- possibili sviluppi futuri dell'Associazione
- attività svolte
- programmazione di future attività

Ti preghiamo di diffondere l'invito ad amici e conoscenti.

Cordiali saluti

Firenze, 3 Aprile 2025

Il Presidente
Maurizio Degl'Innocenti

Nell'occasione ricordiamo a coloro che non l'hanno ancora fatto di rinnovare l'iscrizione all'Associazione per il 2025.

Le quote sono rimaste invariate : ragazzi € 15- ordinari € 30 – sostenitori € 50 .

Chi non potesse partecipare agli appuntamenti, può fare un versamento sul

C/ C Post. n.44007375 oppure

C/C BANCA ETICA Iban: IT62R0501802800000011107315 - Firenze

intestati a Associazione RICORBOLI SOLIDALE O.D.V. Via Marsuppini 9 – Firenze



Parrocchia San Bartolomeo nella Badia di Ripoli **Firenze**

Ce.pi.t.



GIUBILEO 2025.. *pellegrini di speranza*

ROMA

SABATO 13 settembre 2025

SARA' CON NOI DON ROBERT

"Giubileo" è il nome di un anno particolare: sembra derivare dallo strumento utilizzato per indicarne l'inizio; si tratta dello *yobel*, il corno di montone, il cui suono annuncia il Giorno dell'Espiazione. Questa festa ricorre ogni anno, ma assume un significato particolare quando coincide con l'inizio dell'anno giubilare. Ne ritroviamo una prima idea nella Bibbia: doveva essere convocato ogni 50 anni, poiché era l'anno 'in più', da vivere ogni sette settimane di anni (cfr. Lev 25,8-13). Anche se difficile da realizzare, era proposto come l'occasione nella quale ristabilire il corretto rapporto nei confronti di Dio, tra le persone e con la creazione, e comportava la remissione dei debiti, la restituzione dei terreni alienati e il riposo della terra.

Bonifacio VIII nel 1300 ha indetto il primo Giubileo, chiamato anche "**Anno Santo**", perché è un tempo nel quale si sperimenta che la santità di Dio ci trasforma. La cadenza è cambiata nel tempo: all'inizio era ogni 100 anni; viene ridotta a 50 anni nel 1343 da Clemente VI e a 25 nel 1470 da Paolo II. Vi sono anche momenti 'straordinari': per esempio, nel 1933 Pio XI ha voluto ricordare l'anniversario della Redenzione e nel 2015 papa Francesco ha indetto l'Anno della Misericordia. Diverso è stato anche il modo di celebrare tale anno: all'origine coincideva con la visita alle Basiliche romane di S. Pietro e di S. Paolo, quindi con il pellegrinaggio, successivamente si sono aggiunti altri segni, come quello della Porta Santa. Partecipando all'Anno Santo si vive l'indulgenza plenaria.

Programma:

Ore 5,00 Partenza in pullman G.T. da P.zza di Badia a Ripoli (Firenze) per autostrada, (sosta lungo il percorso), e arrivo a **Roma**.

Ore 10,00 Inizio "Pellegrinaggio" a piedi, portando la Croce del Giubileo, da **Piazza Pia**, attraversando la **Porta Santa della Basilica di San Pietro**, tempo a disposizione

Ore 12,30 ritrovo in Piazza Pia e con il nostro pullman trasferimento al ristorante per pranzo

Ore 16,30 trasferimento presso la **Basilica papale di Santa Maria Maggiore**, attraversando la **porta giubilare**

Ore 18,00 **Santa Messa** in basilica, concelebrata da Don Robert
Rientro a Firenze in tarda serata.

QUOTA: 95,00 da versare all'iscrizione. (**minimo n. 40 partecipanti**)

La quota comprende: viaggio in pullman G.T. nel rispetto delle norme di sicurezza e guida dettate dalla CE n. 561/2006, pranzo in ristorante, assicurazione di legge.

Le iscrizioni inizieranno giovedì 19 giugno 2025 dalle ore 17.30 alle ore 18.30, in Via Ripoli, 221 – Firenze.
proseguiranno da giovedì 10 luglio 2025, dalle ore 17,30 alle ore 18,30 oppure telefonando a **Maria G.** cell. 340.667.10.30.



Per iscriversi come parrocchia santa Maria a Ricorboli e san Lorenzo alle Rose – telefono o whatsapp nr.: 3349681011 o mail: ricorboli.sinodale@gmail.com



Per far pervenire articoli, contributi, critiche e suggerimenti potete sempre:

- scrivere all'indirizzo e-mail: lo_scatonone@yahoo.com
- rivolgervi direttamente ad uno di noi



La REDAZIONE:

Iacopo Degl'Innocenti
Ilaria Degl'Innocenti
Serena Fabbrizzi
c.r. Raffaele Palmisano